

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

27° anno, n. 5

11 MARZO 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Bonifico: coordinate BancoPosta
ABI 07601 CAB 04600 cin R
conto n.11142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

**Presentato
alla stampa
il Movimento
per la
Decrescita
Felice**

**Cos'è la decrescita
felice?**

È l'elogio dell'ozio, della lentezza e della durata; rispetto del passato; consapevolezza che non c'è progresso senza conservazione; indifferenza alle mode e all'effimero; attingere al sapere della tradizione; non identificare il nuovo col meglio, il vecchio col sorpassato, il progresso con una sequenza di cesure, la conservazione con la chiusura mentale; non chiamare consumatori gli acquirenti, perché lo scopo dell'acquistare non è il consumo ma l'uso; distinguere la qualità dalla quantità; desiderare la gioia e non il divertimento; valorizzare la dimensione spirituale e affettiva; collaborare invece di competere; sostituire il fare finalizzato a fare sempre di più con un fare bene finalizzato alla contemplazione. La decrescita è la possibilità di realizzare un nuovo Rinascimento, che liberi le persone dal ruolo di strumenti della crescita economica e ri-collochi l'economia nel suo ruolo di gestione della casa comune a tutte le specie viventi in modo che tutti i suoi inquilini possano viverci al meglio.

Maurizio Pallante



**“Scecco-days”:
a Castelbuono
l'asino “vola”...**

È un animale multifunzionale.

**Se lo recuperiamo,
lui recupererà l'uomo**

(Foto di Paolo Scelfo)

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

Presentato alla stampa il Movimento per la Decrescita Felice

Il 23 febbraio si è svolto a Roma, presso il Caffè Letterario di via Ostiense, l'incontro di presentazione ufficiale del MDF. Il presidente Maurizio Pallante: "Non è un partito ma una presa di coscienza". Visita del ministro Pecoraro Scanio.



Il ministro Pecoraro Scanio e Maurizio Pallante

La conferenza stampa è stata molto partecipata. Il Movimento che nasce da un'idea dello scrittore Maurizio Pallante ha fatto la sua comparsa ufficiale sulla scena pubblica e propone una drastica riduzione dei consumi attraverso l'autoproduzione, il passaggio dall'acquisto di merci all'uso di beni, l'introduzione di innovazioni tecnologiche che incrementino l'efficienza nell'uso di risorse naturali e l'adozione di buone pratiche amministrative per il governo del territorio. I suoi aderenti non possono candidarsi ad alcuna elezione politica ed operano mediante l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini. Sono già una cinquantina i Circoli Territoriali nati in questi due mesi del 2008 dalla costituzione del Movimento nazionale.

Oltre a Maurizio Pallante, sono intervenuti Mario Palazzetti, responsabile del comitato tecnico-scientifico che ha parlato delle tecnologie che riducono il consumo di risorse, la produzione dei rifiuti e l'inquinamento ambientale; Bruno Ricca, responsabile dell'area "cultura" e direttore degli Editori Riuniti ha informato l'uditorio sui quattro filoni di ricerca della collana di libri "Movimento per la decrescita felice" e sulla cultura che ispira il Movimento per la Decrescita Felice; Francesco Ermani della Solvis italiana ha illustrato la posizione degli imprenditori e dei professionisti per la decrescita felice; Nello De Padova, responsabile dell'area "stili di vita", ha spiegato come possono cambiare felicemente gli stili di vita animandoli con azioni che ci fanno star bene; Paolo Ermani, vicepresidente MDF, ha spiegato come funzionano i centri europei per l'energia e l'ambiente, modelli da importare in Italia; Massimo De Maio, responsabile dei circoli territoriali: ha puntato sull'importanza della presenza del MDF sul territorio nazionale e sui suoi rapporti con la società civile.

Messaggi molto significativi e vibranti sono dunque partiti per raggiungere l'opinione pubblica, se ci sarà la collaborazione dei giornali e della televisione: "L'autoproduzione di beni e servizi per recuperare il rapporto umano con altre persone, la qualità e la conoscenza dell'origine dei prodotti il cui acquisto alla fonte permette di ridurre i prezzi"; "Nella costruzione delle abitazioni fare ricorso alle nuove tecnologie e a nuovi materiali di coibentazione per il risparmio di calore per recuperare energia e

spendere meno, utilizzare microsistemi combinati eolico-fotovoltaici (in una casa fatta così in Germania i proprietari pagano 11 euro al mese di riscaldamento)"; "Ridurre l'insostenibile pesantezza dell'avere e scegliere il valore dell'essere"; "Creare sul lavoro condizioni appaganti e non usuranti"; "Istituire i circoli territoriali del MDF come strumenti per promuovere le scelte di nuovi stili di vita più consapevoli verso la decrescita felice e per sottrarre pezzi di territorio alla tirannia del consumo sfrenato del superfluo".

A chiusura dell'incontro la visita imprevista e gradita del ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio col suo addetto stampa. "È da 40 anni - ha detto il ministro - che si parla di come far crescere il prodotto interno lordo italiano, senza comprendere che tale crescita crea solo i disastri che oggi ci ritroviamo a verificare ovunque. Se non si tiene conto dell'autoproduzione dei beni e del risparmio energetico, dell'uso di energie alternative e rinnovabili non si vuole bene alla gente e al pianeta. Gli spot pubblicitari che tempestano l'attenzione e la sensibilità del cittadino - ha aggiunto Pecoraro Scanio - hanno nelle mani certi organi di informazione. Un Paese dove il dibattito si svolge sulla moda del copiato e sulla gara di chi dice per primo ciò che farà per ultimo o niente affatto va in declino".

Il ministro ha ringraziato il Movimento per la Decrescita Felice per quanto sta facendo per un reale cambiamento della cultura consumistica verso la sobrietà e verso un benessere che rechi salute all'uomo e al pianeta più in generale.

Il "Grillo-Pallante"



Monnezza-day a Napoli (foto di Mario Carini)

Nel pomeriggio dello stesso giorno 23 Maurizio Pallante da Roma si è trasferito a Napoli dove era in corso "Il Monnezza-Day" di Beppe Grillo, organizzato dai ragazzi del Meetup di Napoli, dove il presidente del MDF ha illustrato al folto pubblico come gestire il rifiuto in accordo alle direttive della comunità europea. Assieme a lui, oltre a Beppe Grillo, hanno partecipato all'evento Alex Zanotelli, Franca Rame e tanti altri personaggi noti e meno noti del mondo della società civile.

La gigantesca mole di plastica e di altri rifiuti che il pianeta non riesce a digerire deve diminuire. È necessario un cambio di paradigma culturale e passare dal dire al fare.

Il duo Grillo-Pallante non è mai piaciuto ai politici e neanche alla stampa, a giudicare dallo scarso rilievo di questi eventi sui giornali. Ma è capace di mobilitare intere masse e di sensibilizzare le coscienze. Autorevoli personalità del mondo della cultura e dell'arte, intellettuali e gente comune corrono ad ascoltare questi personaggi che punzecchiano il potere e mettono in luce le sue insopportabili contraddizioni. Bravi. Occorre continuare.

Crescita dei consumi e salvaguardia dell'ambiente: le vogliono Veltroni, ma anche Matteoli

Chiunque vinca le prossime elezioni sarà portatore della stessa identica contraddizione: salvaguardare l'ambiente senza toccare il dogma della crescita. I due maggiori partiti di destra e sinistra su questo punto si equivalgono: nel dichiararsi "ambientalisti", non mancano di testimoniare in tutti i modi la loro fede incrollabile nel progresso e nella tecnologia che salverà il nostro vivere irresponsabile e sprecone. Utilizzano la tecnologia come l'asta per saltare l'ostacolo ambientale e continuare a correre verso il baratro. Ma l'ostacolo sta diventando sempre più alto e chi tenta ancora di scavalcarlo presto si romperà l'osso del collo.

Per i politici italiani di destra e di sinistra, l'innovazione tecnologica diventa il paravento dietro il quale nascondere le nostre responsabilità verso l'ambiente che ci circonda: secondo l'orsignori, ci sarà sempre una marmitta catalitica, un filtro antiparticolato, un filtro a maniche, un depuratore a salvare i nostri polmoni, il nostro stomaco e la nostra coscienza. La tecnologia diventa la scusa per incitarci a continuare a far fare il nostro porco comodo, per continuare a produrre e consumare come ossessi, intrappolati in una spirale diabolica dalla quale non vogliono farci uscire. In fondo, anche i loro stipendi sono pagati con le tasse, che sono funzione del Prodotto Interno Lordo...

Questa visione del mondo non ha alcun senso. In molti cominciano a capirlo e si incamminano sul sentiero della decrescita. In questi giorni faticiamo a rispondere alle centinaia di richieste che ci arrivano da tutta Italia (grazie a tutti!!!). I nostri politici, invece, no. Non accennano al minimo cambiamento di rotta. È l'ennesimo segnale, questo, che non sanno più cosa sia il mondo reale, quello devastato da consumi inutili e dannosi, oppresso dalla globalizzazione, asfissiato dallo smog e avvelenato dalla diossina, depredato in breve tempo di risorse che la Natura ha accumulato in milioni di anni.

Massimo De Maio
(Movimento Decrescita Felice)

Curiosità

Ad "arricchire" la presentazione del libro *Risorsa Ambiente* dell'ex ministro di AN, Altero Matteoli, avvenuta a Palermo il 2 marzo scorso, sono intervenuti anche due noti castelbuonesi, il senatore Antonio Battaglia e il prof. Francesco M. Raimondo, direttore dell'Orto Botanico e preside della Facoltà di Scienze presso l'Università di Palermo.

“Un altro modo” è possibile

In Europa centri per le tecnologie alternative, l'energia e l'ambiente
Ma in Italia siamo ancora al punto zero

La situazione attuale vede un ambiente sempre più devastato da un sistema economico e produttivo che non conosce limiti e freni e che fa del profitto ad ogni costo e sopra qualsiasi cosa e qualsiasi persona, il suo unico e vero obiettivo.

In questa situazione che vede da una parte il veloce esaurimento delle fonti fossili e dall'altra un aggravarsi dei cambiamenti climatici che a ritmi vertiginosi sembrano portarci dritti alla catastrofe, non servono giri di parole, non servono discussioni o analisi più o meno contorte o intellettuali su quanti giorni ci rimangono da qui al punto di non ritorno, non si può che agire e bisogna farlo subito.

E agire non significa calcolare ridicole e ininfluenti percentuali di riduzioni di gas serra da qui al 2050 od oltre, pressoché inutili di fronte ad una situazione quasi incontrollabile, la vera risposta non è altro che quella di radicali cambiamenti, se si vuole veramente salvaguardare la razza umana che è la vera ad essere minacciata, dato che il pianeta sopravviverà sicuramente anche senza di noi.

Il clima non è impazzito, siamo noi che siamo impazziti e per rimediare a questa pazzia non si può che guardare a quegli esempi che hanno fatto della sanità mentale e della voglia di avere un presente e un futuro degni di questo nome il loro obiettivo primario.

L'esempio di cui parliamo sono i centri europei per le tecnologie alternative, l'energia e l'ambiente.

Citiamo qui i Centri più grandi e più importanti in Europa e vale a dire il Centre for Alternative Technology in Gales, l'Energie und Umweltzentrum di Springe in Germania, De Kleine Aarde in Olanda, il Folkecenter in Danimarca e Artefact ancora in Germania.

Centri nati fra la metà degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta, spesso costituiti

da persone che inizialmente erano considerate pazze e che invece hanno dimostrato con centinaia di migliaia di visitatori, centinaia di corsi di formazione, progetti, consulenze, installazioni, sperimentazione, pubblicazioni, didattica, che “un altro modo” non è solo possibile ma è anche necessario.

Riduzione drastica dei consumi energetici fino ad arrivare a case costruite e isolate così bene che si riscaldano con l'apporto del solare passivo attraverso le finestre, con il calore delle persone, degli elettrodomestici e delle fonti interne senza quasi bisogno di riscaldamento, fonti rinnovabili che arrivano a percentuali altissime di copertura del fabbisogno, impianti di fitodepurazione per la depurazione naturale delle acque reflue, *compost toilet*, ovvero bagni a secco che non hanno bisogno di acqua, impianti di microgenerazione con rendimenti che superano abbondantemente il 90% e tante altre tecnologie praticabili da subito soprattutto qui in Italia dove la favorevolissima condizione geoclimatica ci darebbe vantaggi incredibili.

Tutti elementi e soluzioni che questi centri quotidianamente usano con successo da ormai venti o trenta anni, sistemi praticabili che in Paesi come la Germania stanno prendendo piede in maniera sempre più ampia. Un dato per tutti: oltre settemila case passive costruite, case che hanno consumi 10-12 volte inferiori alle nostre case in Italia.

Gli esempi collaudati da seguire ci sono, basta volerli ripetere e implementare. Se vogliamo darci un futuro a breve termine è una scelta pressoché obbligata ma anche una scelta piacevole dato che vivere meglio, con intelligenza e con meno sprechi farà bene a noi e al pianeta.

Paolo Ermani

Vice presidente Movimento per la Decrescita Felice

La scelta etica delle imprese nella società di mercato

di **Lorenzo Palumbo**

Il modello di sviluppo europeo, in tempi di globalizzazione dei mercati e dei capitali, non sembra orientato a creare risultati sul piano della coesione sociale e della responsabilità, d'altro canto l'assolutizzazione del valore del profitto spinge il *management* delle imprese a piegare e a strumentalizzare le interazioni economiche alla logica cruda del guadagno, indipendentemente dalle condizioni nelle quali esso si realizza.

La problematica ha assunto una tale rilevanza che negli Stati Uniti, da un trentennio a questa parte, si è sviluppato un vero e proprio movimento etico, soprattutto nelle *business schools*, con una proliferazione di scritti e di dibattiti tale da determinare la nascita di una nuova disciplina: l'etica degli affari (*business ethics*).

In Europa, l'esigenza è emersa solo di recente con la nascita di *networks* etici, riviste, master e anche cattedre universitarie. Ma il grido di allarme è venuto anche dalle istituzioni europee¹ e in Italia il dibattito sul tema è passato

dall'ambito della ricerca teorica a quello istituzionale.²

La neutralità dell'agire economico rispetto ai fini morali ha mostrato senza veli la sua sconfitta che, pur esprimendo una *débâcle* di ordine morale, esplica i suoi effetti sul piano economico con un calo di considerazione sociale che oggi, si ricordino i fatti della Parmalat e dei *bond* argentini nel nostro Paese, o di Enron e Worldcom negli States, abita gli incubi degli esperti e degli operatori, ma anche dei risparmiatori. Da qui l'esigenza di modificare i comportamenti aziendali a livello di strategia e di *governance* delle imprese.

Tale scarsa considerazione delle conseguenze sociali, quando non è miope fede fondamentalista nella moralità del libero mercato, impatta direttamente sui fatturati delle imprese con il risultato dialetticamente contrario di avere lasciato sul campo intere fette di mercato e ingenti



Decrescita felice E se recuperassimo il tempo dei valori?

Che il mondo occidentale, sulla via dell'autodistruzione per il boomerang derivante dall'eccesso di progresso, dovrebbe fare marcia indietro per riorientarsi verso stili di vita più consoni alla natura è fuori di dubbio, ma innanzitutto bisogna liberare la mente dagli stereotipati cliché con cui, inevitabilmente, stanno crescendo i più piccoli. Il mio ambiente di lavoro, la scuola, me ne mostra quotidianamente tanti.

È un cliché che i piccoli abbiano denaro in tasca e con l'euro avere monetine significa avere una cifra. È un cliché la presenza di distributori di bibite e merendine nelle scuole e servirsi con costanza, indipendentemente dalla natura dei prodotti in distribuzione. È un cliché vergognarsi di portare a scuola per lo spuntino la frutta, lo yogurt, il dolce preparato dalla mamma. I compagni ne riderebbero e prevale il costume della ricorrenza al denaro per avere un prodotto preconfezionato direttamente prelevato dal distributore. Tuttalpiù si ricorre ad un trancio di pizza, al panino comprato in salumeria. Ai meno famelici scorgi tra le mani un pacchetto di crackers. La ricorrenza alla frutta o al vasetto dello yogurt l'ho vista mettere in atto solo un anno, per un periodo comunque limitato, in una classe che aveva seguito un progetto di educazione alimentare. Esaurito l'entusiasmo iniziale e lo sprone quotidiano da parte degli adulti a rendere consapevoli i ragazzini dei prodotti alternativi che stavano consumando durante la pausa, il tran tran si è ristabilito con merendine di moda.

A mio avviso “decretere felicemente” è un'operazione che deve partire dal basso e consiste in un modello educativo – trasmesso dagli adulti ai più piccoli – che abbia al suo centro il seguente fattore: recuperare il tempo. Dovremmo sforzarci di insegnare a chi deve apprendere più adeguati modelli di vita: alzarsi prima al mattino consente di fare una giusta colazione e di curare personalmente lo spuntino da portare a scuola, abituando al fatto che il denaro non può comprare tutto potendo vincere sulla fretta. Il ritmo frenetico di chiunque oggi sta macinando qualcosa di essenziale come il tempo da dedicare a insegnare valori. Stiamo comprando tutto pur di allontanare quella maniera esistenziale che è invece una carta vincente: la semplicità dell'agire e delle scelte.

Spesso a scuola, al cospetto degli involucri più svariati, penso al buon pane senza condimento dei nostri fornai, ai loro fragranti biscotti, al latte fresco... Di recente, la richiesta spasmodica di un ragazzino di poter comprare una merendina del distributore mi ha indotto a deporre il testo didattico per leggere e commentare con i piccoli gli ingredienti di due campioni di merendine. In quel momento mi sono sentita parte integrante della contraddizione socio-educativa. Tra gli ingredienti delle merendine l'olio di sansa quando il cervello ha bisogno di zucchero...

Non sarebbe bello, un giorno, trovare a scuola un distributore di latte fresco siciliano?

M. Angela Pupillo

A Castelbuono l'asino "vola"...

**È un animale multifunzionale.
Se lo recuperiamo,
lui recupererà l'uomo**

di Ignazio Maiorana

La
ridente
cittadina delle
Madonie, nei
giorni del 29
febbraio, 1 e
2 marzo, ha
dedicato tre
giorni di spa-

zio all'asino, ai suoi allevatori e ai suoi sostenitori. Castelbuono si distingue in quest'altra originale iniziativa che ha richiamato molti visitatori e l'interesse di quanti attorno al fenomeno asinino hanno voluto saperne di più.

Ma cosa sta succedendo all'asino? Perché tutta questa attenzione sull'animale noto per avere scaldato col suo fiato di duemila anni fa il Bambinello Gesù nella grotta di Betlemme e poi relegato dietro la lavagna a scuola?

Da qualche anno la Sicilia riscopre il valore dell'asino (dell'asino rigorosamente a quattro zampe però!), lo riscopre il mondo della ricerca scientifica per il latte utile alle persone intolleranti ad altro latte; lo riscopre il turismo dell'escursionismo montano; lo scoprono gli onoterapisti che si appoggiano agli animali in aiuto a persone diversabili; lo adotta il sindaco di Castelbuono nella raccolta dei rifiuti nel centro storico e in chissà in quanti altri servizi, altrove, viene utilizzato: dal trasporto nei Paesi poveri a quello della pulizia delle scarpe sul ciglio stradale in Trentino.

In Marocco, nella città di Fez (350.000 abitanti), circolano solo asini e muli, non le automobili. Lì trasportano di tutto. Qui da noi invece qualcuno con la puzetta sotto il naso non sopporta l'antico profumo dello sterco d'asino sul selciato. Il progresso cambia l'uomo e gli fa dimenticare le origini. Qualche passo indietro per recuperare, laddove possi-

bile, alcune condizioni di sobrietà e di risparmio che ci possano ridare tranquillità e una certa qualità di vita, è necessario farlo. Porta del bene.

"Orecchie lunghe", con la sua umiltà, da sempre continua a darci il suo aiuto e ad alcuni anche una lezione. Perché rifiutarla? Se siamo intelligenti l'accetteremo anche da lui. A scuola non si può più dare del somaro ad un alunno che non studia; definirlo asino sarebbe persino un complimento, ma se alleva asini potrà almeno trovare un modo per guadagnarsi da vivere, come stanno facendo alcuni imprenditori illuminati.

Allora l'asino è veramente un fenomeno oppure vogliamo farlo apparire tale? La risposta a questo interrogativo l'hanno data le testimonianze di allevatori e studiosi che si sono susseguite in questa manifestazione chiamata appunto "Il valore dell'asino", di questo amico dell'uomo, che sta nella sua diversificata utilizzazione.

Lo scopo delle numerose istituzioni che hanno promosso e finanziato l'iniziativa (Comune di Castelbuono, Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, Istituto Sperimentale Zootecnico e Istituto Zooprofilattico della Sicilia, Azienda Foreste Demaniali, Provincia di Palermo, Ente parco delle Madonie) o che hanno collaborato (Associazione "Asinomania", Consorzio Nazionale "Allevasini", Associazione nazionale "L'asino") è quello



di porre
i n
vetrina
le sva-
r i a t e
potenzialità
dell'asino. E
questo è
stato fatto

con una Tavola Rotonda durata due giorni, con attività ricreativa e creativa per i bambini, con degustazione di latte d'asina, di formaggi tipici e olio delle Madonie, con sfilate di asini, con una mostra-concorso di fotografia. Insomma è stata data un'idea di quante facce ha la pazienza di questo animale goffo ma simpatico e utile ad adulti e piccini, senza trascurare che può offrire un suo contributo notevole anche all'economia agricola e turistica della Sicilia.

Anche i settori ospedalieri della pediatria e della psichiatria puntano molto sull'aiuto dell'asino. Lo dimostrano le numerose e qualificate presenze di medici e di onoterapisti al convegno tenutosi per due giorni presso l'aula consiliare del municipio di Castelbuono che, pur nella sua ampiezza, non è riuscita a contenere un pubblico così numeroso.

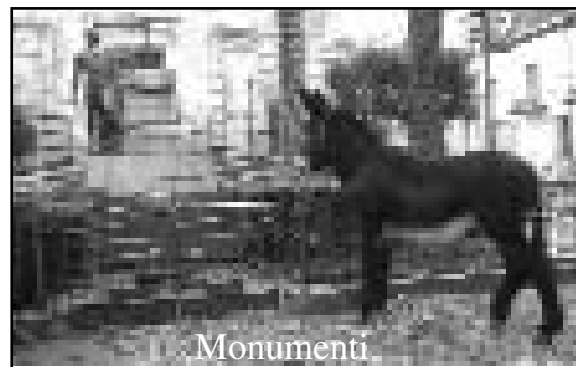
Dagli interventi è venuta fuori la volontà di riprendere il progetto, avviato tempo fa tra le istituzioni regionali del settore zootecnico, che possa mettere su un servizio di raccolta del latte d'asina e la sua commercializzazione come prodotto alimentare alternativo per coloro che non possono cibarsi di altro latte. Ma va da sé che la cosa sta rimettendo in moto la produzione zootecnica e scongiura la scomparsa di alcune razze asinine siciliane, come stava già avvenendo. Con queste parole il presidente dell'Istituto Sperimentale Zootecnico, il dott. Anto-

nino Nascè, ha annunciato che a breve sarà firmato un protocollo d'intesa tra il suo ente e l'Associazione Regionale Allevatori, l'Istituto Zooprofilattico e il Consorzio Nazionale "Allevasini" che fa capo all'AIA, per reimpostare e portare avanti insieme il settore asinino con tutta la sua multifunzionalità. Non è escluso che a tale protocollo possano aderire anche delle strutture ospedaliere. Sono auspicabili però un balzo in avanti nella produzione del latte e una raccolta su vasta scala. La Sicilia è vocata come capofila di un progetto più ampio che possa dare una risposta adeguata al mondo della medicina e a quello degli allevatori, ai quali va assicurato un reddito più dignitoso. Ma non è da dimenticare, come utile conseguenza, l'utilizzazione delle aree marginali lasciando pascolare agli asini che si adattano anche alla frugale alimentazione. Sotto il profilo igienico-sanitario la produzione degli allevamenti seguiti dall'ARAS, come ha opportunamente assicurato il direttore tecnico dr. Andrea Truscelli, è ben garantita, non solo perché i soggetti sottoposti ai controlli funzionali del latte devono esserlo anche sul piano sanitario, ma anche perché le asine vengono munte con la mungitrice e non a mano. L'"oro bianco" non si impolvera e non si altera, passa in bottiglia e poi in frigo fino al consumo.

Le relazioni del convegno non sono state noiose come spesso accade in occasioni e per temi eccessivamente specialistici; ma l'alternarsi delle testimonianze fornite dai relatori anche con l'ausilio di video-proiezioni ha reso accessibilissimi i contenuti proposti. In particolare hanno attratto la curiosità del pubblico quelle del dott. Giuseppe Iacono, direttore della prima Divisione di Gastroenterologia pediatrica dell'ospedale Civile di



Alcuni relatori
della Tavola
Rotonda



I Monumenti



A Castelbuono l'asino "vola"...

Palermo, lo spiritosissimo e simpatico medico primo a buttare il sasso nello stagno in favore del latte d'asina; i due interventi del carismatico psicoterapeuta e psicologo analista dott. Eugenio Milonis, presidente del Consorzio Nazionale "Allevasini"; e quello della d.ssa Patrizia Reinger Cantiello del "Fatebenefratelli" di Roma, sui percorsi terapeutici con l'asino. Questa ultima ha fatto scorrere dei filmati molto toccanti sui miglioramenti e sul dolcissimo rapporto che riescono a instaurare con l'asino i malati di mente, anche quelli aggressivi.

Sul piano tecnico, organizzativo e contributivo sono stati forniti dei dati sulla presenza della popolazione asinina in Sicilia. La nostra regione è il serbatoio di latte d'asina d'Europa. Nel nord gli asini stanno scomparendo. Invece tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo sono legati culturalmente alla tradizione asinina. Il progenitore è l'asino di razza Catalana, di mole più grande, che sta in Spagna e da cui provengono il Ragusano e il Martina Franca. In Sicilia attualmente sono 150 le asine che si mungono nelle 7 aziende che aderiscono al progetto dell'AIA, ma sono destinate a crescere in breve tempo. Da queste fattrici è stata rilevata una media di circa 2 kg di latte al giorno per 220 giorni di lattazione, con una percentuale di 0,51 di grasso, 1,25 di proteine e 6,55 di lattosio.

Dunque una legislazione adeguata a questa antica ma nuova risorsa per l'alimentazione umana è ormai necessaria, improrogabilmente. Per l'allevatore Lo Scrudato, proprietario di un grosso allevamento nell'Agrigentino, il latte d'asina potrebbe essere chiamato "fabbrica di medi-



cine". "Ma se non si conosce meglio questo liquido - ha osservato il direttore dell'ARAS, dott. Carmelo Meli - non possiamo indirizzare bene gli allevatori. Tuttavia - ha aggiunto - per venderlo direttamente in azienda non occorre alcuna particolare legislazione se non quella dell'igienicità. Il percorso del latte d'asina - ha detto infine Meli - non è facile, è pieno di insidie. Dobbiamo ancora imparare delle cose al riguardo, ecco perché è opportuno unirsi e collaborare, allevatori, tecnici e istituzioni. L'ARAS è pronta a farlo".

La parte contributiva l'ha esposta il dr. Nino Colombo, responsabile del Servizio Produzione animale dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, che ha segnalato le misure finanziarie previste dal nuovo PSR: la 214/1D che prevede un contributo dai 200 ai 500 euro a capo, e la 121 che dà sostegni strutturali più ampi dove l'asino può essere incluso. Questi interventi danno possibilità agli interessati di impiantare un allevamento di asini. Il dirigente ha inoltre apprezzato l'opera del sindaco di Castelbuono sulla raccolta differenziata dei rifiuti fatta anche con gli asini. "Un altro impiego del-

l'asino - ha aggiunto Colombo - potrebbe essere quello antincendio, facendo pascolare gli asini in fasce di terreno a limitare coi boschi".

Alimentazione genuina e valori della campagna in cui

l'asino si contestualizza: questo argomento lo ha toccato il prof. Giannozzo Pucci del Movimento Decrescita Felice, autore della "Carta del risorgimento della campagna". "Ho il fondato sospetto che l'economia della crescita provochi sempre una maggiore crisi umana ed esistenziale. L'economia fondata su beni essenziali - ha ricordato Pucci - non può fare a meno della ruralità e del mercato contadino locale. La vendita del latte o di altri prodotti agricoli direttamente in azienda potrebbe far nascere i mercati di contrada e riportare l'acquirente in campagna. In questa direzione sta nascendo l'Università del contadino di prossima istituzione".

"L'agricoltura deve procedere alleata all'ambiente e raccordata con tutto il sistema di produzione equilibrata - ha detto nell'intervento conclusivo il dr. Dario Cartabellotta, dirigente generale del Dipartimento Interventi Infrastrutturali dell'Assessorato Agricoltura e Foreste -. La legge oggi concede finanziamenti a produttori che si mettono insieme più che a singoli che credono di poter realizzare tutto quello che serve con i contributi pubblici. L'allevatore sta

in azienda 360 su 360 giorni, sepolto da una serie di norme che deve rispettare se vuole allevare e produrre. Ma il territorio siciliano può offrire molti strumenti di imprenditorialità sostenibile. È un peccato non tenerne conto".

Per ragioni di spazio tralasciamo di riportare altre utili note emerse dai numerosi interventi che qui non citiamo, certi della comprensione dei lettori. Pare che l'iniziativa si ripeterà e si perfezionerà nei prossimi anni. Abbiamo notato che ha riscosso parecchia curiosità e provocato qualche lamentela per l'eccessivo raggio di chiusura del centro storico al traffico automobilistico per consentire la libera circolazione domenicale di asini e persone. Piazza Parrocchia non era mai stata vista completamente sgombra di macchine: lì, in appositi ring predisposti dal Comune, sono stati esposti i gruppi di asini provenienti da diverse province.

Il 3 marzo il sindaco Mario Cicero ha concluso la manifestazione consegnando, insieme all'assessore Nicola D'Ippolito, un attestato di partecipazione e un souvenir agli allevatori e relatori del convegno, un asinello porta oggetti in ceramica realizzato da un ceramista castelbuonese. Infine sono stati proclamati i vincitori della mostra-concorso di fotografia sull'asino nella tradizione siciliana: Vincenzo Raimondi per la sezione foto in bianco e nero e Angelo De Maggio per la sezione foto a colori.

Encomiabile la collaborazione del personale municipale e dei dirigenti dell'ARAS, dell'Istituto Zootecnico, dell'Assessorato Agricoltura e Foreste e degli allevatori a cui si deve il successo della manifestazione.

Ignazio Maiorana

Concorso fotografico "L'asino nella tradizione siciliana"

Le prime classificate

Foto di Vincenzo Raimondi (sezione in bianco e nero)

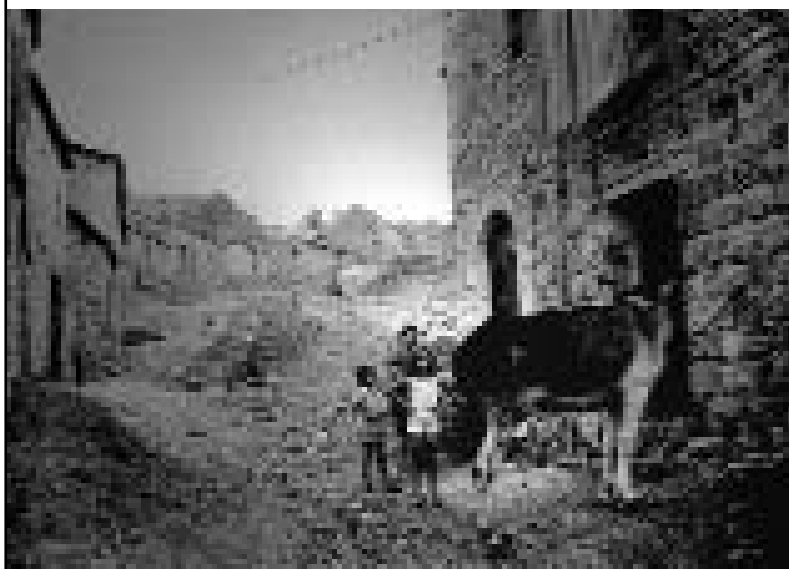


Foto di Angelo De Maggio (sezione a colori)



Palermo: il mondo scout si mobilita per la Campagna "Acqua è Vita"!

In occasione della settimana internazionale dello Scoutismo l'A.G.E.S.C.I (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) sceglie come tema intorno a cui sollecitare l'attenzione quello dell'acqua, quale diritto imprescindibile e fondamentale di ogni persona.

È iniziata il 17 febbraio la mobilitazione delle diverse branche scout, Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide, Rovers e Scolte, Comunità Capi per la città. Dopo aver realizzato oggetti di vario genere da proporre alla popolazione, circa mille scout si sono diramati per Palermo per procedere alla vendita per destinare il ricavato alla costruzione di uno dei 20 pozzi che la LVIA realizzerà in Guinea Bissau. La scelta dei pozzi, come ci spiegano alcuni giovani, è di carattere simbolico, quali strumenti privilegiati per "portare" acqua dall'Europa all'Africa.

La gente ha dimostrato interesse per l'iniziativa, lo dimostra il contributo ottenuto che ha raggiunto i 3000 €, quanto basta per realizzare un pozzo. Quindi il tema dell'acqua e la necessità di ripensarla quale dono da tutelare e rispettare, per molti non affatto scontato, continua ad essere mantenuto vivo sullo sfondo di immagini raffiguranti la realtà di molti Paesi africani afflitti dalla sete e in particolare dal bisogno di acqua pulita. Il peso di tale ingiusta condizione lo abbiamo potuto cogliere anche attraverso le parole di alcuni testimoni "oculari". Da poco rientrato da un viaggio in Burkina Faso, il responsabile di LVIA Palermo, Vito Restivo,



ha offerto la sua testimonianza su quei luoghi, una realtà assai diversa dalla nostra, dove ancora oggi il 60% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e dove ogni giorno muoiono circa 3000 bambini a causa di malattie generate dall'acqua infetta. Questi dati diventano ancor meno concepibili se si pensa che in media ogni italiano consuma al giorno 213 litri di acqua, quantità che un Africano delle zone desertiche consuma in 6 mesi...

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha dichiarato che il "diritto minimo di acqua" è di 40 litri a persona, ma si è assai lontani da questo traguardo dal momento che in Africa, si devono percorrere 2 o più chilometri al giorno per avere due-tre bidoni di acqua, comunque non pulita!

Comunque vedere a Palermo tanti giovani, dai più piccoli ai più grandi, mobilitati e decisi a dare



un contributo vero, concreto, alla lotta contro tale condizione è un segno importante della sensibilità e dell'impegno delle nuove generazioni, molto spesso tacciate di superficialità e apatia. A smentire tale convincimento è stata anche la mattinata di domenica, 24 febbraio, in cui si è assistito ad un ulteriore momento di promozione e sensibilizzazione dell'argomento e del progetto sostenuto da parte degli scout di Palermo, collocati in tre diversi punti della città: Villa Trabia, Teatro Massimo, Piazza Politeama, a svolgere attività di sensibilizzazione.

Antonella Brucato

La proposta di un itinerario turistico Le Madonne delle Madonie

Giuseppe Pitrè, nel suo *Feste patronali in Sicilia* (1900) dedica non meno di cento pagine al culto della Madonna in Sicilia, le quali fanno riferimento, in buona parte, a culti diffusi a partire dall'ultimo Medioevo, registrando una persistenza che dura immutata sino a oggi. La Madonna del Tindari e Santa Maria del Bosco, la Madonna della Lavina e l'Assunta di Messina, la Madonna di Trapani e quella del Soccorso sono solo alcune di quelle a cui è dato pensare. Le Madonie non fanno eccezione, dal momento che presentano una notevole quantità di chiese e santuari mariani sparsi sui diversi versanti, mete di stuoli di devoti che, una o più volte l'anno, vi si recano per sciogliere un voto o ringraziare di una grazia rice-

vuta, talora a piedi scalzi.

Il santuario mariano più noto è dedicato alla *Madonna di Gibilmanna* e sta quasi in cima al monte sant' Angelo, nel comune di Cefalù. È dal Quattrocento, periodo a cui risale forse la sua fondazione, che lo hanno in cura i monaci del locale convento dei cappuccini della Provincia religiosa di Messina e oggi vi è ospitato un museo di reperti devozionali e arte sacra. Un secondo santuario è dedicato alla *Madonna dell'Olio*. Situato nei pressi del paese di Blufi, sta sul pianoro della vallata compresa tra il fiume Salso e l'Imera e vede affluire nel corso dell'anno un gran numero di fedeli. Trae il nome da un liquido oleoso che sgorga nei pressi e che in passato godeva fama di unguento curativo per le malattie della pelle. Una

dedicata alla *Madonna d'a racuoitta* (Madonna del raccolto), o *Madonna d'i menzi simenti* (Madonna del tempo della semina), la cui festa si celebrava tra il 21 e il 22 novembre. La si incontra lungo il vecchio percorso della trazzera regia che, passando da Castellana e Frazzucchi, procedeva fino a Polizzi.

Per ultimo viene il santuario della *Madonna dell'Alto*: sul Monte San Salvatore, in territorio di Petralia ma prossimo al confine col comune di Castellana, sorge su una delle cime più alte delle Madonie, di fronte alle due Petralie, e a un'altitudine di metri 1819. Vi si svolgono due feste nel corso dell'anno: la prima domenica di luglio sono i fedeli di Calcarelli (frazione di Castellana) a celebrarla; il giorno dell'Assunta, ovvero per Ferragosto, sono i fedeli di Petralia.

Alla Madonna dell'Alto sono dedicati due libri usciti nel corso del 2007: il primo è di Damiano Geraci (*La Madonna dell'Alto: storia fede e tradizione*) e ricostruisce il culto della Madonna a Petralia nel corso degli ultimi due secoli; il secondo è invece del sottoscritto (*La Madonna dell'Alto: un culto secolare in un santuario delle Madonie*) e si incentra sull'opera svolta dal Comitato dei *festuari* di Calcarelli nei trent'anni della sua attività.

Riconsiderandoli entrambi non ci si può non porre una domanda: per-

e agosto vi accendono ogni sera recitando il rosario. Non lontano rimangono i ruderi di una chiesetta

ché non si riesce a far decollare un turismo religioso specifico delle Alte Madonie che si muova lungo le *Madonne delle Madonie* e trovi nei santuari o nelle chiesette altrettanti snodi di riferimento? Non dovrebbe essere difficile in un momento in cui si punta sul turismo quale ultima possibilità di sviluppo di un territorio quale il nostro. Alcuni luoghi sono facilmente raggiungibili, a differenza di altri, ma proprio nella varietà del collocarsi dei santuari e dei paesaggi che si attraversano per raggiungerli è lecito vedere altrettanti elementi di richiamo.

Perché non costruire un "pacchetto di visite" che si possano svolgere nel giro di alcuni giorni, immaginando modalità di accesso in auto, su fuoristrada, in bicicletta, a piedi o sul beato asinello che Castelbuono sta riscoprendo? Quali difficoltà incontrano i tour operators di Cefalù a immaginare "visite guidate" che non si limitino alla *Sicilia sconosciuta* (il cui prezzo - tra parentesi - è superiore a quello delle visite dirette a Taormina e Agrigento) e comprendano i diversi santuari delle *Madonne delle Madonie*? Il turismo religioso gode ovunque di una forte presenza e non dovrebbe mancare la capacità di costruire buoni itinerari e campagne di comunicazione adeguate ad attirare verso le montagne a quota duemila i turisti ormai sazi di sabbia e mare. Non può essere utile al riguardo un collegamento con il Corso di Laurea in Turismo culturale che da anni opera agli Artigianelli di Cefalù?

Mario G. Giacomarra



Gibilmanna

Gli eroi del sindacato

Continua a far rumore l'operato di Epifanio Li Puma
Li Puma ucciso dalla mafia il 2 marzo 1948

A sessant'anni dalla sua morte la Cgil lo sta ricordando con un calendario fitto di appuntamenti. Un riconoscimento morale e storico al personaggio ma anche alla famiglia che vede rivalutata l'opera del proprio congiunto.

Dopo anni di oblio, da un decennio, con varie iniziative proposte dal sindacato e non solo, la figura di Epifanio Li Puma, sindacalista capolega a Raffo, frazione di Petralia Soprana, è stata ricordata ancora. L'attenzione sul personaggio è venuta non solo dagli storici e dagli studiosi ma anche dalla società civile e la manifestazione che la Cgil (Termini-Cefalù-Madonie) sta portando avanti ne è la conferma. Le iniziative, che hanno preso il via il 9 febbraio con la presentazione del programma nell'aula consiliare del Comune di Petralia Soprana, si sono concluse il 7 marzo con il convegno sulla sicurezza nei posti di lavoro



che ha visto la presenza del Ministro del lavoro Cesare Damiano. L'epilogo della manifestazione si è avuto il 2 marzo a Raffo, dove viveva il sindacalista, con l'intervento del segretario nazionale della Cgil Paolo Nerozzi e la partecipazione dei sindaci di Blufi, Bompietro, Castellana Sicula, Geraci Siculo, Scillato, Petralia Sottana, Petralia Soprana e di vari rappresentanti della politica regionale, nazionale ed europea.



L'iniziativa ha principalmente coinvolto gli studenti delle scuole superiori madonite che hanno partecipato a cineforum, approfondimenti e convegni a tema come quello su "mafia e territorio" al quale ha partecipato il presidente nazionale della Commissione Antimafia, Francesco Forgione. L'incontro si è svolto al Cine Teatro Grifeo di Petralia Sottana con i Consigli comunali delle alte Madonie riuniti in seduta congiunta per ricordare Li Puma.

Il dibattito è stato preceduto dalla rappresentazione teatrale dialettale "La rivolta di li viddani", scritta da Santo Li Puma, e rappresentata dalla compagnia "Teatro di Borgata" di Raffo, che ricostruisce e mette in risalto i momenti che precedettero l'assassinio del sindacalista: dall'organizzazione delle riunioni segrete alle iniziative di lotta contro i padroni del feudo. Nella *pièce* è stata rimarcata la figura di Epifanio Li Puma, alla guida del movimento contadino, in considerazione del clima di paure e di tensioni in quel periodo e che investiva tutti i contadini. In apertura di spettacolo è stata anche eseguita una "ballata", scritta e musicata da Santo Li Puma, che ripercorre tutto quel periodo storico mettendo in particolare evidenza il ruolo dei sindacalisti uccisi e della donna nell'ambito delle lotte per la terra. Alla rappresentazione teatrale hanno

partecipato anche alcuni nipoti di Epifanio Li Puma e del figlio Pietro.

Altri appuntamenti si sono tenuti a Polizzi Generosa presso il cinema Cristallo che ha ospitato un recital-concerto di Tano Avanzato e il gruppo "Zabara" su testi di Ignazio Buttitta, a cura della fondazione Ignazio Buttitta, e ancora, a Petralia Sottana, con il poema di Beatrice Monroy "Portella della Ginestra, indice dei nomi proibiti".

Il calendario della manifestazione ha visto anche momenti culturali e letterari quali l'allestimento di una mostra permanente, curata dal bibliotecario Rosario Ferrara, presso la biblioteca comunale di Petralia Soprana, dove sono esposti documenti fotografici e librari legati all'occupazione delle terre e alla lotta per il riscatto sociale dei contadini che rimarrà aperta fino alla fine di marzo, nonché la presentazione di un libro su Epifanio Li Puma scritto da Santo Li Puma, che racconta le vicissitudini dei componenti della famiglia dopo l'assassinio; del testo di Gandolfo Librizzi, "A schiena dritta", nel quale, in maniera romanzata, vengono raccontate varie vicende e storie di contadini polizzani, e della tesi di Alessia Albanese su Epifanio Li Puma "comunicatore".

In ricordo del martire, il 2 marzo è stato scoperto un cippo nella borgata Verdi di Petralia Soprana a poca distanza dal luogo dell'uccisione.

Gaetano La Placa

Chi era Epifanio Li Puma?

Era un contadino che lavorava nel feudo del Marchese Pottino. Lo caratterizzavano il coraggio delle proprie idee e le sue capacità organizzative. Un leader che, privo di sufficiente istruzione scolastica, ha operato una rivoluzione culturale e sociale. Politico e sindacalista di sinistra, credeva in quello che diceva e negli ideali politici del socialismo, ideali per i quali il 2 marzo 1948, in contrada "Albuchia" in territorio di Gangi, veniva trucidato dalla mafia del feudo per avere spinto i contadini a chiedere i propri diritti e a costituirsi in lega. In un clima di contrasti, al fine di scoraggiare i manifestanti, maturò l'uccisione di Li Puma che avvenne sotto gli occhi dei figli Pietro e Giuseppe.

"Tutti conoscono i nomi degli assassini", disse Girolamo Li Causi il giorno dei funerali di Li Puma, inchiodando alle loro responsabilità i "nobili" mafiosi. Le indagini dei carabinieri non approdarono mai a nulla, l'inchiesta si chiuse senza importunare i feudatari della zona. Con la riforma agraria però finalmente la terra venne data ai contadini.

Biribò

Versi siciliani di
Salvatore Camilleri

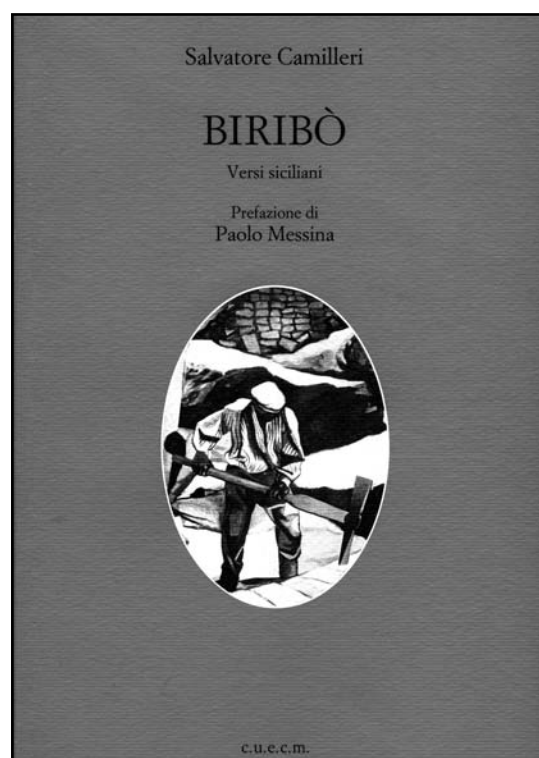


Questo libro è stato stampato per conto della Cooperativa Universitaria Editrice Catanese di Magistero e l'autore è il massimo cultore vivente della lingua siciliana, che ha alle spalle non solo un bel po' di anni (dato che è nato nel 1921), ma anche una produzione come poeta, drammaturgo, scrittore e come studioso, oltre che curatore di antologie. A lui si deve la pubblicazione dell'Ortografia Siciliana e del primo Vocabolario italiano-siciliano. Salvatore Camilleri è anche un fine pensatore e il volumetto di poesie che sto segnalando lo dimostra.

Ma vediamo chi è *Biribò*. È un personaggio popolare che nasce individuo semplice, innocente. Infatti - come scrive Paolo Messina nella prefazione - egli non sa nemmeno da dove sia venuto, non sa nulla del mondo. Via via comincia a comprendere come funziona la società degli uomini, così ricca di contraddizioni e di perché. Camilleri descrive in versi siciliani questo personaggio e i suoi interrogativi inquietanti; mette in luce anche i ragionamenti rasserenanti, che offrono messaggi antichi ma attuali e sempre molto significativi.

Giocava, *Biribò*, col pallone tenuto al filo dalla sua mano, un pallone gonfiato da venti, trenta secoli di storia. Poi, nella sua presa di coscienza, *Biribò* comincia a pensare e intende rispondere alle domande del suo tempo, ad agire, ma senza un suggeritore. Osserva dalla cima di una montagna e perviene alla considerazione che fra tutti

Ignazio Maiorana



Castelbuono: la piazza S. Paolo a De André?

P.mo direttore, ho letto sull'ultimo numero del suo giornale circa l'iniziativa di titolare al buon De André piazza S. Paolo.

Non tedierò il lettore con disquisizioni filosofiche o religiose. Per quanto mi riguarda De André è buono quanto il principe De Curtis, entrambe straordinarie persone. Appena superati i "Cappuccini", salendo verso "Ponte secco", ci sono due nuove strade ancora, da tantissimo tempo, senza nome.

Sarà difficile riaprire una galleria autostradale, in Sicilia, con la sua autonomia quasi impossibile, ma, dare il nome a due viuzze no. Si facciano contenti i promotori dell'iniziativa ma, per il momento, San Paolo lasciamolo padrone della piazza.

Una strada a De André è cosa buona e giusta ed è lì che aspetta; un'altra a Totò e, se ce ne dovesse essere ancora un'altra anonima, vada per Edoardo De Filippo. Cose facili, queste, non miracoli. A volte l'efficienza è come i sogni: solo un tratto di penna.

Vincenzo Raimondi

La libertà di denuncia e la tutela della RAI

Sul numero scorso abbiamo pubblicato una lettera del giornalista televisivo Paolo Barnard nella quale l'autore lamentava il comportamento della RAI e in particolare di Milena Gabanelli di Report riguardo alle vicende giudiziarie che lo hanno colpito per il suo lavoro di denuncia. Per completezza di informazione riportiamo la risposta della Gabanelli a Barnard tratta dal sito della RAI.



Risposta a Paolo Barnard

di Milena Gabanelli (da www.forum.rai.it)

Ogni azienda, giornale o tv fornisce l'assistenza legale (ovvero paga l'avvocato) ai propri dipendenti, non ai collaboratori. Quando abbiamo iniziato (1997) nessuno di noi si era posto il problema, che invece abbiamo affrontato quando sono arrivate le prime cause (2000). Si trattava di querele per diffamazione. La sottoscritta e il direttore di allora chiedemmo assistenza legale e ci fu concessa. Fatto che si verificò in tutti i successivi procedimenti penali. Le prime cause civili arrivarono nel 2004, e lì scoprimmo che invece non ci sarebbe stata copertura legale. La tutela veniva fornita a me in virtù del contratto di collaborazione con la Rai, ma "a discrezione", ovvero dovevo presentare una memoria difensiva con la quale dimostravo, punto per punto, di aver agito bene.

Non avendo l'autore del servizio nessun contratto di collaborazione con la Rai (poiché vende il pezzo), si assume i rischi in caso di richiesta di risarcimento danni. La realtà era questa: o prendere, o lasciare. Gli autori furono messi a conoscenza della questione e tutti decisero di continuare "l'avventura" con Report. Con tutte le angosce del caso, ma a dominare è stata la convinzione di tutti noi che lavorando bene alla fine le cause si vincono e il soccombente dovrà pure pagare le spese.

Da parte mia ho iniziato una lunga battaglia per poter avere ciò che nessuna azienda normalmente fornisce ai non dipendenti: l'assistenza di un avvocato in caso di causa civile (nel penale, come ho già detto, ci è stata fornita fin dall'inizio). Dal 2004 in poi la tendenza è stata quella di farci prevalentemente cause civili, con tutto quel che ne consegue in termini di stress, tempo che perdi, e paure che ti assalgono.

È bene sapere che quando si va in giudizio ognuno risponde per la parte che gli compete: gli autori rispondono del loro pezzo, la sottoscritta per tutti i pezzi (in qualità di responsabile del programma), la Rai in quanto network che diffonde la messa in onda. Qualora il giudice dovesse stabilire che c'è stato dolo da parte dell'autore, a pagare saranno tutti i soggetti coinvolti (la Rai, la sottoscritta, l'autore). E questo vale per tutti, anche i dipendenti. La differenza è che prima di arrivare alla sentenza nessuno ti



Sotto le ruote, sotto i piedi...

Gentilissimo Direttore, sono un appassionato frequentatore della vostra ridente cittadina, Castelbuono. Mi soddisfa anche la lettura del Suo giornale che esprime sempre valutazioni libere e senza compromessi: congratulazioni!

Nell'ultimo numero mi sono soffermato sulla lettera che il vostro sindaco ha inviato alle istituzioni governative competenti, lamentando delle lungaggini temporali relative alla riparazione della galleria "Lancenia" sull'autostrada Palermo-Messina, tratto Castelbuono-Cefalù, sta comportando.

Orbene, perfettamente a conoscenza delle problematiche strutturali emerse a seguito del forte calore sprigionato dall'incendio dell'automezzo bruciato nel 2006 dentro la predetta galleria, che ha provocato l'alterazione delle armature dei conglomerati, mi indigno perché il vostro sindaco, stupito del protrarsi della chiusura del tratto viario, non nota e non dà soluzione alcuna ad una semplice e banale criticità presente sulla viabilità "pedonale" della vostra meravigliosa cittadina: le piastrelle in gres ceramico rosso dei marciapiedi! Mi viene da pensare che certamente dare la soluzione a questo piccolo problema ha una serie incomprensibile di difficoltà: reperire la materia prima e le idonee maestranze per tale difficile posa: recuperare le ingenti somme di denaro (?)... ecc. ecc.

Ebbene, sembrerà stupido, ma il turismo si fa anche e soprattutto offrendo efficienza! Le piastrelle divelte dei vostri marciapiedi (via Umberto, Via Vittorio Emanuele, ecc.) non sono solo un problema di immagine: ho visto inciampare giovani ed anziani, con serie possibili cause di traumi.

Pensi il vostro sindaco a risolvere i propri piccoli problemi!

Grazie dell'attenzione, signor Direttore, e cordiali saluti.

Paolo Torregrossa

Ha fatto bene, gentile lettore, a fare la segnalazione e a mettere in luce anche la disattenzione del sindaco sui piccoli problemi del ridente centro turistico di Castelbuono. Le assicuro che altre numerose incomprensibili dimenticanze sono da addebitare all'attuale e alla precedente amministrazione guidate da Mario Cicero. Eppure i punti di memoria sono segnati nel programma elettorale, basterebbe rileggerlo. Ma l'attuale sindaco è abilissimo a distrarre il suo popolo con mille sorprendenti argomenti più o meno validi per la crescita turistica del paese. Alla fine riesce sempre a farsi perdonare ciò che... simpaticamente non riesce a fare.

Riguardo alla galleria inagibile da due anni, a mio avviso il primo cittadino, con o senza mattonelle sui marciapiedi della sua città, ha fatto bene a sollevare il caso, anzi dovrebbe essere molto più incisivo ed organizzare un sit-in dimostrativo a "Lancenia", da solo o in compagnia degli altri splendidi suoi colleghi di Pollina e Cefalù.

Grazie per il suo stimolo.

Ignazio Maiorana

paga l'avvocato. Nel 2007 le cause arrivano ad un numero talmente elevato che passo più tempo a difendere me e i miei colleghi che non a lavorare. Ma a luglio 2007 il direttore generale Cappon chiede all'ufficio legale della Rai di garantire la piena assistenza legale a tutti gli autori di Report. Questo non ci toglie le ansie (finché non c'è una sentenza non sai di che morte muori), però almeno sai che alle tue spalle c'è un'azienda che ha riconosciuto il valore del tuo lavoro e ti paga l'avvocato. È stato difficile ottenere questo risultato, ma c'è stato e questo è oggi quello che conta.

Certo, se su ogni puntata vieni trascinato in tribunale, alla fine può darsi che lasci la partita perché non riesci più a reggere fisicamente. Ma questo non è colpa della Rai di turno, bensì di un sistema giudiziario che permette a chiunque di fare cause pretestuose, senza che ci sia a monte un filtro (come avviene invece nelle cause penali) che valuti l'eventuale inconsistenza della causa stessa.

Paolo Barnard è un professionista che stimo molto, ma purtroppo l'incompatibilità ad un certo punto era diventata ingestibile, e così a fine 2003 le strade si sono separate. Per quel che riguarda la questione legale che lo coinvolge, sono convinta della bontà della sua inchiesta e penso che alla fine ci sarà una sentenza favorevole. Ci credo al punto tale da aver firmato a suo tempo un atto (che lui possiede e pure il suo avvocato) nel quale mi impegno a pagare di tasca mia anche la parte sua in caso di soccombenza. Non saprei che altro fare.

Non ho il potere di cambiare le regole di un'azienda come la Rai, credo di aver fatto tutto quello che è nelle mie modeste capacità. Il lavoro che io e gli altri colleghi di Report abbiamo deciso fin qui di fare non ce lo ha imposto nessuno. È un mestiere complesso che comporta molti rischi, anche sul piano personale. Si può decidere di correrli oppure no, dipende dalla capacità di tenuta, dal carattere e dagli obiettivi che ognuno di noi si dà nella vita. Il resto sono polemiche che non portano da nessuna parte e sottraggono inutilmente energie.

Un caro saluto a tutti.

Le “trasformazioni di Lorentz” al servizio di una politica razionale e pia

di Vincenzo Carollo

Tutto è relativo, sentenziò il geniale Alberto con la sua teoria relativistica che a capirla erano soltanto in due: Dio e Alberto; da quando Alberto è morto, sembrerebbe che la capisca solo Dio. Affermando che tutto è relativo, il grande Alberto non ha esagerato, anzi ha tenuto a precisare, eliminando possibili restrizioni, che sono relative persino le misure del tempo e delle lunghezze, che si dilatano e si contraggono, in funzione della velocità di spostamento.

È relativa, per esempio, la misura di una scarpa che può variare a seconda se chi la porta è in posizione di riposo o è animato da movimento accelerato che rende la scarpa tanto più corta quanto più alta è la velocità del moto. Si potrebbe pensare, per esempio, che ad uno che viene lanciato nello spazio con un paio di scarpe di misura 42 gli si restringano le scarpe man mano che la velocità cresce, fino a trovarsi il piede serrato dentro una scarpa, diciamo, di misura 37. Assolutamente no, afferma Alberto, perché non si accorcia soltanto la scarpa, ma anche il piede; tutto si accorcia: la scarpa, il piede, il naso... e il metro che ti sei portato dietro con cui puoi verificare che, pur essendosi tutto accorciato, rispetto allo stato di riposo, le misure rimangono invariate e dunque la taglia della scarpa è sempre 42, relativamente parlando.

Attenzione, dice, però, il nostro Alberto: non esiste nulla che si trovi in stato di riposo assoluto, nemmeno il parlamentare sorpreso a farsi la pennichella, perché in quel momento egli, con la sua poltrona, tutto il Parlamento e la Terra intera scorrazzano a trenta chilometri al secondo intorno al sole e tutto il sistema solare scorrazza dentro la galassia che scorrazza e s'allontana da tutte le galassie, a velocità crescente e vertiginosa.

Dunque, nelle misure della scarpa, della cravatta verde di Calderoli, nel calibro delle balle di Berlusconi, non può esserci nulla di assoluto, ma è tutto, proprio tutto, rigorosamente relativo.

Sul fatto che i concetti relativistici fossero accessibili solo a Dio e ad Alberto, Scapagnini, il medico personale di Berlusconi, non è pienamente d'accordo, sostenendo di aver capito almeno il capitolo sull'elasticità del tempo, che implica forzatamente una elasticità della giovinezza, sperimentata con successo sul suo più illustre paziente. Se il tempo è elastico, pensò Scapagnini, deve essere possibile far variare la

lunghezza del proprio “elastico” e, quindi, lo stato di giovinezza di ogni individuo, che è funzione della velocità con cui l'individuo si muove, dunque, della quantità di energia spesa per fare allungare o accorciare “l'elastico”.

Quello che Alberto teorizzò e che Scapagnini ha mostrato di avere bene afferrato può sembrare strano, ma le cose sembra che stiano effettivamente così: mentre, secondo la fisica classica, il movimento produce una semplice traslazione nello spazio, lasciando inalterate le misure e le proprietà del corpo in movimento (parte Pasquale e arriva Pasquale), con la teoria della relatività il movimento produce quello che viene chiamato “trasformazione di Lorentz” (parte Pasquale e arriva Pasqualino).

Immaginiamo di spendere una quantità rilevante di energia assestando una pedata nel sedere al paziente più illustre di Scapagnini, in modo da fargli percorrere ad alta velocità il tragitto terra-luna. Immaginiamo ancora due orologi perfettamente sincronizzati, uno al braccio di chi dà la pedata e l'altro al braccio di chi la riceve, in modo da poter registrare entrambi il momento esatto dell'allunaggio, uno direttamente sulla luna e l'altro seguendo il viaggio *in diretta*, con un potente telescopio, dalla partenza all'allunaggio. Ora, al momento esatto dell'allunaggio avviene che l'orologio a terra indica, per ipotesi, le ore 15 esatte mentre l'orologio sulla luna indica esattamente le 14 e 59 secondi (cosa scientificamente corretta); questo perché, secondo la teoria relativistica, un orologio in movimento scandisce il tempo più lentamente di quando è a riposo e, dunque, chi misura il tempo con un orologio in movimento, guadagna qualche attimo di giovinezza, fosse anche un miliardesimo di un miliardesimo di secondo è comunque più giovane di chi sta fermo.

Un miliardesimo di secondo qua, un miliardesimo di secondo là ed ecco come Scapagnini riesce a ringiovanire i suoi pazienti, applicando razionalmente le “trasformazioni di Lorentz”. Per effetto delle trasformazioni di Lorentz, Berlusconi, già detto “u curtu”, diviene sempre più giovane, ma anche sempre più “curtu” e, stranamente, sempre più pesante, dato che la teoria della relatività prevede la conversione in massa dell'energia ricevuta per muoversi: “nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma”. E qui si vede che Tremonti non ha bene afferrato

il principio della relatività ristretta, altrimenti non avrebbe tirato fuori la sua teoria sulla “*finanza creativa*”, come se i soldi potessero essere *creati*, invece che traslati da una tasca ad un'altra subendo una naturale “trasformazione di Lorentz”.

Si sa, Giotto supera Cimabue e, dunque, non c'è da stupirsi se il paziente superi il suo medico personale, almeno nel campo della relatività. Poi sai com'è, uno scopre una verità scientifica, un altro la copia e tutti ora, grazie alla relatività, sono in grado di diminuire le tasse ed eventualmente eliminarle del tutto, come? Si sa che un cetriolo, lanciato nel senso della lunghezza, nello spazio, si accorcia tanto più quanto più grande è la velocità di cui è animato il suo moto e se la velocità si approssima a quella della luce; praticamente non c'è più cetriolo, anche se l'ex cetriolo diviene infinitamente pesante a causa della sua massa infinitamente grande concentrata in un punto infinitamente piccolo: una *singularità* per dirla in termini scientifici, insomma, un *buco nero*. Ecco, un miracolo politico realizzabile con provvidenziale “trasformazione di Lorentz” applicata alle tasse, al geniale fine di trasformarle in *buco nero*.

A dire il vero, Tremonti, come quei musicanti che non conoscono il pentagramma e suonano ad orecchio, è quasi riuscito a realizzare il *buco nero*, solo che qualcuno glielo ha illuminato e tutti hanno potuto constatare la profondità del buco. Come si intuisce, la futura politica non avrà più nulla di empirico, ma tutto sarà sviluppato su programmi rigorosamente scientifici... e religiosi. Sì, perché, in un'Italia a “crescita piatta, ultima nella UE”, avendo solo Dio la conoscenza completa delle possibilità relativistiche, i programmi di una così grande complessità scientifica non potranno essere affidati ad acrobazie empiriche di Walter o Silvio, ma, per volontà di Dio e preghiere a rete unificata, così ho sognato, si svilupperanno sotto il controllo dei loro angeli custodi che li guideranno e li ispireranno durante e dopo la campagna elettorale.

Secondo la mia visione onirica, il primo effetto positivo immediato di questa entrata in politica degli angeli custodi sarebbe che la Chiesa, non potendosi schierare né per l'angelo di Silvio, né per l'angelo di Walter, si occuperà unicamente degli affari suoi, dando così una rispolverata a quel polveroso “libero arbitrio” dimenticato in soffitta. Insomma,

sempre in base alla mia visione onirica, Dio, per salvare gli Italiani dalla voracità e inutilità della “casta”, invece di mandare ancora una volta il suo figliuolo, immigrato, coi rigori della legge Bossi-Fini, preferisce aggiustare la baracca per mezzo degli angeli custodi, nel rispetto della giustizia e delle leggi della fisica.

Ora che la politica si sposta su un piano scientifico-spirituale, ho pensato, è più facile prevedere quello che potrà fare l'eletto sotto l'effetto dell'angelica ispirazione.

Grazie all'ispirazione degli angeli custodi, ho pensato, potremo finalmente avere, per cominciare, un Governo capace di garantire bistecche per tutti, gratuitamente! Come? Walter e Silvio ancora non sanno quello che già Alberto sapeva, ma gli angeli lo sanno e se daranno l'ispirazione in tale senso... bene, si lancerà una bistecca, diciamo, di 250 grammi nello spazio, ad altissima velocità, tanto quanto basti per far crescere la massa della bistecca fino a raggiungere un peso, diciamo, di 250 chili e farla tornare a terra alla stessa velocità. In tal modo avremo una bistecca di mezza tonnellata, ma meno voluminosa della bistecca originaria, visto che i corpi in movimento si accorciano nel senso della direzione del moto. È chiaro che da una bistecca di mezza tonnellata si possono ricavare 2000 bistecchine piccole piccole da 250 grammi, dunque col medesimo peso e valore nutritivo di una normale bistecca.

Per far felice Montezemolo, gli Angeli suggeriranno, in base al mio sogno, uno sviluppo delle nanotecnologie per una produzione spinta di frigoriferi e forni a micro-onde, tascabili, in modo da avere sempre la bistecchina a portata di dente.

È chiaro che per governare bene, far crescere il PIL e trasformare l'Italia nel Paese di Bengodi, non bisogna sottoporre alla “trasformazione di Lorentz” non importa che cosa; sarebbe idiota, per esempio, se al fine di distribuire carta igienica gratis per tutti, si procedesse con le stesse modalità della bistecca: un rullo di carta igienica distribuito gratuitamente avrebbe dimensioni visibili solo al microscopio e potrebbe pesare un quintale!

Gli angeli custodi dei potenti controlleranno la tentazione di far quadrare i conti risparmiando sulla carta igienica e le fabbriche di carta igienica lavoreranno a pieno ritmo per la sicurezza di tutti gli abitanti del Paese di Bengodi, con grande gioia di Montezemolo.

Sull'Espresso di qualche settimana fa, un articolo spiegò che, recentemente, il Parlamento ha votato all'UNANIMITÀ una serie sostanziale (ma che siamo?) di aumento di stipendio per i parlamentari, di circa euro 1.135 al mese.

Inoltre, la mozione è stata cancellata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali.

STIPENDIO	Euro 15.150
STIPENDIO NASI	Euro 9.950
PORTAORSE	Euro 4.000 (generalmente parenti e familiari)
RIMBORSO SPESE AFFITTO	Euro 2.900
INDENNITÀ DI CARICA	tra Euro 305 ed Euro 6.455

**TUTTO
ESENTASSE!!!
più**

TELEFONO CELLULARE	Gratis
TESSERA DEL CINEMA	Gratis
TESSERA TEATRO	Gratis
TESSERA AUTOBUS - METROPOLITANA	Gratis
PIRACCIBOLLI	Gratis
VIAGGI AEREI NAZIONALI	Gratis
CIRCOLAZIONE SU AUTOSTRADE	Gratis
PISCINE e PALESTRE	Gratis
TRENI	Gratis
AEREO DI STATO	Gratis
AMBASCIATE	Gratis
CLINICHE	Gratis
ASSICURAZIONE INFORTUNI	Gratis
ASSICURAZIONE DECESSO	Gratis
AUTO BLU CON AUTISTA	Gratis
RESTORANTE	Gratis (nel 1999 hanno mangiato e bevuto gratis per Euro 1.472.000)

Campagna abbonamenti

Proponiamo agli abbonati di inviarci l'indirizzo di un amico o di un parente a cui invieremo in omaggio l'Obiettivo per un anno. In omaggio andrà il giornale per un anno anche a chiunque procurerà due nuovi abbonamenti.

Contattateci al n. 337 612566

Nonno della sola persona dopo 25 anni in Parlamento, mentre obbligano i cittadini a 25 anni di contributi (per 2007, circa 100.000 sono le pensionati con il problema delle ridotte (in violazione alla legge sul finanziamento al partito), più i privilegi per coloro che sono stati Presidenti della Repubblica, del Senato e della Camera (in alcune ipotesi a disposizione e parte in affitto, una segreteria, l'accesso al loro conto corrente al loro servizio). La Camera pubblica nel suo sito il paragrafo un importo di 1 MILIARDO e 235 MILIONI di EURO. La sola Camera dei Deputati costa al cittadino Euro 2000 al mese!!!

Esteta circolare

Si sta promuovendo un referendum per l'abolizione dei privilegi di tutti i parlamentari. Queste informazioni possono essere lette solo attraverso Internet in quanto quasi tutti i mass media rifiutano di portarle a conoscenza degli italiani.

**Per favore continuata
la catena**

La storia infinita dell'acqua di Cefalù

Desta non poche sorprese la decisione con cui lo Studio Pitruzzella ha, di fatto, rinunciato ad esprimere il richiesto parere legale, in ordine alla necessità o meno di revocare l'ordinanza con la quale, nel luglio del 2005, l'acqua di Cefalù, pur nella conclamata assenza di tutte le autorizzazioni sanitarie prescritte per legge, fu dichiarata potabile dall'allora Sindaco Simona Vicari.

Vogliamo, preliminarmente, ricordare all'Amministrazione comunale che la richiesta di sospendere le bollette del Servizio Idrico è dipesa non solo dalla onerosità delle tariffe applicate ma anche dalla necessità di accertare tutti i presupposti di legge affinché l'acqua di Cefalù, che per tantissimi cittadini è sicuramente non bevibile, possieda, a monte, tutti i requisiti per essere utilizzata quale acqua potabile. Considerato, quindi, che il termine per l'emissione delle nuove fatture, fissato nel 30 aprile p.v., si avvicina senza che sia stata fatta al proposito la necessaria chiarezza, invitiamo il Sindaco ad adottare ogni provvedimento di sua competenza, anche quello di revoca della "potabilizzazione", qualora, come ipotizziamo, ne ricorrano tutti gli estremi.

Invitiamo, inoltre, l'Amministrazione ad astenersi dall'affidare, per il futuro, nuovi incarichi a studi legali che, come abbiamo potuto constatare, accettano di esprimere i pareri solo quando ritengono che essi siano di semplice formulazione, mentre per gli altri possono permettersi di opporre rifiuto per mancanza di tempo.

Cefalù, 4-3-2008

Il Capogruppo del Partito Democratico
Rosario Lapuzina

La scelta etica delle imprese nella società di mercato

3 risorse finanziarie le cui dimensioni non hanno precedenti negli ultimi anni. Al riguardo, la società *Dow Jones*, che fornisce il famoso indice azionario, ha realizzato un apposito indice etico, il *Dow Jones Sustainability Index*³, basato sulla *performance* sociale delle imprese che adottano standard etico-sociali.

Dall'analisi di quest'indice emerge che le imprese che hanno le migliori prestazioni sociali sono allo stesso tempo floride economicamente e molto concorrenziali.

Ma è vero anche il discorso inverso. Le imprese meno attente agli aspetti morali, come la *Nike*, hanno avuto un forte calo d'immagine, con il conseguente danno alle vendite, a causa delle pessime condizioni di lavoro in alcune delle loro fabbriche.

In Italia, secondo una recentissima ricerca della Agenzia Europea di Investimenti Standard Ethics, i rendimenti in borsa delle più grandi società quotate sono legate al loro *rating* etico, cioè alle prestazioni delle società in materia ambientale, sociale e di buon governo dell'azienda.

La ricerca dell'agenzia europea riguarda un campione di 40 società quotate nell'indice Sp-MIB40 nel periodo che va dal luglio 2002 al giugno 2006. I risultati finali mostrano che le imprese con un *rating* etico superiore riescono a raggiungere *performances* finanziarie migliori. Le prime fanno registrare un aumento di capitalizzazione pari al 53%, che è un dato che supera l'andamento della media dell'indice che è pari al 37%. In modo macroscopico si evidenzia che vi è una correlazione di medio periodo tra l'andamento delle società e la loro propensione ad adottare strumenti di responsabilità sociale e di buona *governance*, secondo gli orientamenti dell'O.C.S.E. dell'O.N.U. e della U.E.⁴

L'impresa orientata eticamente coglie i benefici dell'interdipendenza dei fini tra economia ed etica, collocandosi in una posizione di maggiore competitività che si riconosce in un margine di vantaggio che risulta essenziale per avere la meglio sulla concorrenza. Questo risultato non è dovuto all'efficiente allocazione delle risorse, ma alla scelta della migliore prassi dal punto di vista etico, ovvero alla cura per ciò che è sano, responsabile, utile a tutti, comunemente accettato, genuino, rispettoso dei diritti umani, affidabile; in una parola per ciò che è buono alla maniera di Aristotele e cioè conforme alla natura.

La questione etica, prepotentemente, scuote il mondo dell'economia e indica, senza dogmatismi o fanatismi morali, la necessità di avere imprese eticamente responsabili che tutelino gli interessi diffusi degli *stakeholders* (collaboratori, clienti, azio-

nisti, fornitori) e della collettività in generale.

L'esempio più evidente della nuova sfida delle imprese viene dal consumo e non è un caso. Il consumo non è più un atto di acquisto *sic et simpliciter*, ma un'attestazione di fiducia condizionata di chi compra nei confronti di chi vende, che presuppone un assetto organizzativo d'impresa finalizzato alla costruzione continua di una propria credibilità sociale, trasformantesi in un indicatore di fiducia per gli utenti interni ed esterni.

La produzione del valore economico non è dunque ricerca spasmodica del profitto, ma il valore delle merci si costruisce in una relazione complessa con il pubblico in cui gli apporti di credibilità e reputazione dell'impresa nei confronti dei suoi *stakeholders* sono essenziali per la commercializzazione e il consumo finale.

La pubblicità ha fatto tanto per spostare l'attenzione dei consumatori dal prodotto puro e semplice al suo contenuto emozionale, "spirituale", facendo guadagnare, grazie a tale "spostamento sublimante" e trasfigurante, parecchi quattrini alle imprese. Un prodotto, nel mondo incantato della pubblicità, è oggetto di un'attività di *branding* che lo trasforma da semplice bene di consumo in un *symbol* che ti fa "essere/diventare" diverso: più bello, più intelligente, più alla moda, ecc.

Quando compri un paio di pantaloni, non stai semplicemente acquistando un indumento che ti serve per vestirti, ma stai acquistando un'emozione, uno stile di vita, una *label* che ti distingue dalla massa degli anonimi senza volto e, pertanto, senza identità.⁵ Tuttavia il consumatore, nell'epoca del capitalismo maturo, si presta all'ascolto del pifferaio magico della pubblicità con molto più disincanto, soprattutto verso il consumo massivo e acritico; e resiste, legato all'albero maestro dell'autonomia di giudizio, alle proferte incantatrici delle sirene propagandistiche con obiezioni di ordine etico che pongono interrogativi sulla dignità umana, sull'onestà, sulla giustizia e chiedono assicurazioni e garanzie alle imprese in ordine alle loro credenziali "spirituali", e quindi alla loro moralità e affidabilità sociale.

Come a dire che sapere produrre non basta più. Chi compra qualcosa vuole anche sapere se quella cosa, che ha un valore di scambio pari alla quantità di denaro che serve per comprarla, è "buona". Buona non tanto per il sapore che ha al gusto o perché è di alta qualità, ma perché risponde al criterio comune di ciò che è considerato come BENE. E allora quella cosa deve essere certificata e rispondere agli standard della qualità merceologica, ma soprattutto deve rispondere ad una *questio* ancora

più forte: questa cosa è stata prodotta in modo socialmente responsabile? Intendendo per responsabilità sociale delle imprese (*Corporate Social Responsibility*- C.S.R.) "l'integrazione da parte delle imprese delle preoccupazioni sociali ed ecologiche nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate".⁶

Quando compriamo una camicia di fabbricazione cinese, come ci capita di fare nelle strade delle città italiane, solitamente facciamo la solita e unica domanda: "quanto costa?" Non è pensabile che il commesso, oltre al prezzo, abbia voglia o sia in grado di rispondere ad altre domande più impegnative per sapere se la cucitrice che ha confezionato la camicia è stata pagata adeguatamente, se ha lavorato in un ambiente idoneo e salubre, se gode delle tutele assicurative, assistenziali e previdenziali e quindi se il basso prezzo della camicia non sia il risultato finale di una serie infinita di violazioni dei diritti umani e dei lavoratori, o della mancanza delle più elementari norme igieniche nel luogo di lavoro o dell'impiego di materiali scarsi o nocivi.

Il consumo critico pone una nuova sfida all'orizzonte del capitalismo moderno: produrre beni e servizi non è più sufficiente, dal momento che il destinatario della produzione non si accontenta più di una merce di dubbia qualità e a basso prezzo, ma pone una serie di questioni che fino a poco tempo fa erano questioni filosofiche di una certa retroguardia culturale eco-moralista.

Il diritto alla salute, il diritto a godere di un ambiente sano, il diritto di mangiare cose genuine, il diritto di sapere come sono stati prodotti i beni che consumiamo, il diritto di sapere se i soldi dei propri acquisti, attraverso il "pizzo", finanziano indirettamente la mafia sono tutte libertà che oltre ad essere garantite formalmente dagli Stati richiedono un impegno (l'origine latina del termine responsabilità è proprio questa: impegno) delle imprese nell'adozione di prassi socialmente responsabili se queste vogliono rimanere nella piena legalità, ma soprattutto se vogliono recuperare spazi di fiducia e di affidabilità nei confronti dei propri clienti e dei propri *stakeholders*.

Ma, in questo scenario, il profitto - paradigma per eccellenza di ogni attività economica - non rischia di apparire come una specie di peccato? Decisamente no! Il peccato è invece la costante strumentalizzazione delle ragioni del profitto per fare apparire i fautori della *Corporate Social Responsibility* nient'altro che delle dame di carità.

Il profitto è giusto. Anche gli *hostes* più agguerriti del modello liberista ritengono che il valore di scambio debba necessariamente essere superiore al valore in sé del

bene prodotto, ma il senso della creazione del valore per gli azionisti non è più questo, o perlomeno non è più solo questo. Se per un verso il giusto profitto si ha quando il capitale ha "negoziato" con i lavoratori e la collettività l'entità del suo profitto, per un altro verso la giustizia in senso ancora più forte richiede che la proprietà e il *management* dell'impresa abbiano la consapevolezza delle conseguenze sociali di quello che fanno, con chi lo fanno, come lo fanno, e di quello che provocano quando ciò che hanno fatto viene distribuito alla collettività.

Per tali ragioni, il profitto non deve essere deificato come cosa buona in sé, cioè indipendentemente dal modo in cui viene prodotto e dagli scopi cui è destinato. Ma è bene ricordare che la posizione opposta, vale a dire la svalutazione del profitto, è altrettanto pericolosa perché darebbe corso ad un comportamento non competitivo che collocherebbe l'impresa fuori dal mercato, decretandone la fine. Quindi, "niente di nuovo sotto il sole", il profitto è un indicatore di salute dell'impresa e non è un male. Il problema è un altro: l'unilateralismo ideologico dell'agire economico è finito, le interazioni economiche non sono neutre. L'allarme dell'uomo etico non suona per dare la caccia all'*Homo oeconomicus*, ma per mostrargli il riflesso della sua immagine nel mondo.

L'etica, in fondo, questo deve essere: uno specchio che proietta nel mondo l'immagine dell'economia, quale che sia. L'impresa allora deve fare la scelta etica per difendere la propria immagine e la propria reputazione, ma senza abdicare al suo ruolo di creare valore che poco o nulla ha di solidaristico.

Lorenzo Palumbo

¹ Commissione Europea: Libro verde per promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese 18.7.2001

² Ministero del lavoro, progetto sulla CSR (*Corporate Social Responsibility*), www.welfare.gov.it. Norme e raccomandazioni, protocolli di intesa, ricerche sociali con seguito di propaganda televisiva per promuovere la responsabilità sociale nelle imprese italiane.

³ www.sustainability-indexes.com. Recentemente è nato anche il KLD-Nasdaq Social Index, il primo indice di Borsa delle Imprese tecnologiche impegnate in investimenti socialmente responsabili.

⁴ *Isole24ore* del 7 luglio 2006, n.184, p.35

⁵ N.Klein, *No Logo*, Baldini e Castoldi, Milano 2001

⁶ U.E. Libro verde per promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese. Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles 2001, p. 7

Biribò Versi siciliani di Salvatore Camilleri

7 gli animali il più animale di tutti è l'uomo, sempre schiavo delle sue ambizioni, che dopo aver predicato per millenni amore e fratellanza, uccide la speranza con gli occhi rossi e il cuore sempre in guerra.

Comincia a leggere e a scrivere Biribò e a "cardari" la lana fatta di parole: ora sa che la verità non è buio ma luce. Tuttavia è troppo lento il passo della storia e l'uomo non se ne accorge. Il pericolo sta sempre nella menzogna ed è sempre il denaro la mira più grande di ogni individuo. Sono molte le

cose di facciata, l'ipocrisia, che Biribò comincia a notare; la religione, la politica, l'onore, l'amore, la bontà, l'onestà, l'amicizia, la democrazia. Tutto è una finzione.

Biribò piange ed ha le labbra amare. Si muove nella città, tra negozi e ristoranti, nei mercati, a guardare, a pensare. E si accorge di quanto consuma la gente, di quanto spende e spande. Chi lavora spende e il denaro torna sempre in circolo. E come risparmiare se la gente è tempestate di pubblicità?! Spendere, sempre spendere, comprare tutto perché tutto è bello. E il superfluo diventa necessario. Ma i soldi non bastano più all'operaio. Al padrone bastano sempre.

Ma Biribò comincia a studiare, a leggere libri perché *Cu' parra megghiu vinci, puru sidd'havi tortu*. Come non pensare agli avvocati e ai politicanti? Ma Biribò vuole andare in fondo alle cose: sprofonda nella let-

tura, comincia a conoscere filosofi, letterati, e s'interroga sulla fede, sulle questioni esistenziali, su com'è nata la terra, se è stata creata oppure no... Così Biribò, ascoltando e leggendo, comincia ad esercitarsi con l'uso della parola, a scrivere poesie, ad ingegnarsi con la rima, con l'ottava endecasillaba:

(...)

*Aju luttatu sempri cu custanza
senza vuliri nudda ricumpenza,
sulu pi mantiniri na spiranza
e dari senz'u a tutta 'n-esistenza.
Ed oggi: pi ddu picca ca m'avanza,
ancora lottu cu la stissa ardenza
pi canciari lu munnu a simigghianza
di lu me cori e di la me cuscenza.(...)*

Biribò mi ha appassionato. L'ho letto in treno questo libro, in mezzo a tanta gente, e l'ho terminato in aereo ancora in mezzo a tanta gente. Ma mi sentivo lo stesso solo. Biribò mi ha fatto compagnia, mi ha rincuorato. Il suo creatore lo ha concepito come una figura vera, molto interessante, che vive scomodamente ed è scomoda anche per molti altri.

Salvatore Camilleri è un vecchio e caro amico. Non mi ha ancora dimenticato. E mi ha inviato Biribò, un personaggio in cui mi rivedo. Gli sono grato. E non solo di questo.

Ignazio Maiorana

Occhio ai disservizi postali!

**Questa copia è stata spedita da Palermo
l'11-3-2008**

Entro tre giorni l'Obiettivo dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

ANNUNCI

1- **VENDESI**, in Castelbuono, **Smart For Two**, fabbricazione anno 2005 (tel. 333 6367230).

3- **AFFITTASI**, nel centro storico di Palermo (via Roma-Stazione), **monovano arredato** con cucina e w.c. in locazione giornaliera e settimanale (tel.338 4077437 - 348 1514591).

3- **Lezioni private** in lingua Inglese e Francese per tutti gli ordini di scuola si impartiscono in Palermo (tel. 348 8041290).

4- **AFFITTASI**, in Castelbuono, **mansarda arredata**, anche per fine settimana (tel. 333 6326724).

**l'Obiettivo,
una lettura stimolante!**

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario allo stesso
conto n. 11142908 ABI 7601 CAB 04600 CIN R

**Anna Minutella
GIOIELLI****Liste nozze****Esclusivista**

*Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio*

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Giuseppe Castiglia

Fa dda cosa e s'arriposa

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 337 612566 o con e-mail a: posta@obiettivosingilia.it

Soluzione del precedente indovinello: la vacca

Hanno indovinato:

Pola Giallombardo da **Palermo**

Vincenzo Mogavero, Giuseppina Vacca, Giovanna Guzzio, Salvatore Mazzola e Giuseppina Battaglia da **Castelbuono**

Luciano Brucato da **Petralia Soprana**

Giovanni Salmeri da **Geraci Siculo**

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonita**
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 337 612566

Caporedattore

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Antonella Brucato, Vincenzo Carollo, Massimo De Maio,
Paolo Ermani, Rosario Lapunzina, Maurizio Pallante,
Lorenzo Palumbo, Vincenzo Raimondi, Paolo Torregrossa**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.